

# Testimone di Pace

## Massimo Paolicelli



“Massimo non c'è più. Mi ha detto di dirvi che è sereno e ringrazia tutti perché la sua vita è stata bella, felice e ricca di affetti familiari e di amici. Ha combattuto le battaglie in cui credeva. Non vuole fiori, chi vuole può contribuire alle sue battaglie: un contributo ad Antea perché la vita va vissuta fino all'ultima goccia, o un contributo a Sbilanciamoci o Rete per il disarmo. Sarebbe bello dedicargli un F35 in meno. Come diceva lui: 'Saluti di pace'”

Con queste parole sul suo profilo facebook la moglie Dora ha dato la notizia della scomparsa di Massimo Paolicelli il 1 novembre 2013, a soli 48 anni. Massimo era nato nel 1965 a Monterotondo. Al liceo artistico aveva iniziato a sviluppare una delle sue grandi passioni, la

fotografia.

Giornalista pubblicista, ha lavorato alla Camera come collaboratore del Gruppo Parlamentare dei Verdi per 25 anni, ed in seguito, non più presenti i Verdi in Parlamento, per diversi altri Gruppi. Obiettore di Coscienza, Massimo ha svolto il suo Servizio Civile nella nostra Caritas Diocesana, dove al termine dell'esperienza di servizio civile ha continuato a collaborare per alcuni anni. Uomo di pace, è stato impegnato nella Lega Obiettori di Coscienza, di cui è stato tesoriere e segretario nazionale, ed ha quindi dato vita all'Associazione Obiettori Nonviolenti, di cui è stato a lungo presidente. Con l'avvento del nuovo Servizio Civile Nazionale, è stato per due mandati membro della Consulta Nazionale Servizio Civile.

Tra le tante iniziative a cui ha dato cuore e testa, la Campagna Sbilanciamoci!, per la quale per anni ha curato la parte relativa alle spese militari e al servizio civile della sua “contro-finanziaria”; la Rete Italiana per il Disarmo; ultimamente la campagna “Taglia le ali alle armi”, contro gli F35, per la quale ha anche scritto la mozione parlamentare che poi è stata votata nel giugno 2013 alla Camera; e l'innumerabile quantità di azioni ed iniziative di pace. Marito e padre, lascia due figli. Uomo di Fede, nella Parrocchia di San Pio X alla Balduina è stato parte dell'Associazione Gruppo Amico, che si occupa di accoglienza e di socializzazione delle persone disabili, dove per diversi anni ha animato un laboratorio giornalistico ed uno di fotografia. Nel suo saluto alle persone care ha scritto: «Tante gocce possono scalfire la roccia, cerchiamo di scalfire la roccia dell'indifferenza e dell'egoismo e costruiamo, in nome di Dio, un mondo di giustizia, pace e solidarietà». Amico, il nostro *saluto di pace* a Massimo è nelle parole del responsabile dell'Area Pace e Mondialità, Oliviero Bettinelli. Molti altri sono disponibili sul sito [www.obiezione.it](http://www.obiezione.it)



Con Massimo di strada, quella vera, ne abbiamo condiviso tanta. La strada ci ha portati a fare mille chilometri in una domenica per andare fino a Lagonegro ad un incontro di ragazzi sul tema immigrazione. Mille chilometri in un giorno su una Uno per parlare mezz'ora. Ma Massimo è così. Abbiamo mangiato a Maratea e con la sua immancabile macchina fotografica è riuscito a fermare una dei pochi momenti della mia vita in cui mi sono trovato dentro una giacca. Era il regista indiscusso e instancabile delle manifestazioni davanti alla Camera che a volte erano un ritrovo di amici: lo si sapeva ma si facevano lo stesso. Perché lui ti chiamava, preparava i volantini. I palloncini che volavano o i fucili di legno che alcuni poliziotti in borghese ci hanno aiutato a rompere tanto noi eravamo in pochi. È la scelta della quotidianità e del lavoro lento ma inesorabile che lui riesce a ancora a fare oggi con la forza delle idee che in lui sono diventate intelligenza, proposte e testimonianze.

Un altro pezzo di strada percorsa insieme per andare a Verona a un'iniziativa di "Beati costruttori di pace"; anche quella volta con una macchina improbabile che bisognava far rifiatore ogni tanto in autostrada. Ci siamo fermati poi a dormire a casa mia. E dopo cena mia mamma che si è lasciata scappare un "Che bravo ragazzo..." rivolto inequivocabilmente a lui e non a me.

Io, che il giorno in cui era rimasto chiuso in ufficio obiettori per finire un lavoro gli ho passato dalla finestra un pezzo di pizza col prosciutto pensando più al fatto che avesse fame e non al fatto di essere vegetariano. È stato il fotografo insieme a Paolo del mio matrimonio. Li vedo ancora ora lui e Paolo che regolano le luci e ancora oggi come allora rido. Lui no, lui attento e sempre con la lucida determinazione con cui ha affrontato i suoi sogni, mi ha permesso di custodire un ricordo che resta indelebile per me e di lui. I primi bollettini, le prime manifestazioni erano accompagnate da momenti di riflessione e di strategia che ci rendevano pronti a tutto perché Massimo sapeva sempre trovare le strade per l'ascolto e per una comunicazione vera e profonda con semplicità ricca e ragionata. Con tutto ciò che poteva esser utile per dire da che parte si stava. La spilletta dei Blues Brothers con la frase "Quando il gioco si fa duro i duri cominciano a giocare" la portò lui in ufficio. Non ci siamo soffermati sulla precisione della citazione ma subito ci entusiasmo e divenne la copertina di uno storico "Operatori di Pace".

Massimo è riuscito ad essere il collante di tutto ciò che gli girava attorno; con pazienza e con tenacia. Dava i tempi giusti alla squadra e riusciva a farla rendere al meglio. Non importa se la squadra non era in forma o era svuotata: lui c'era e c'era con tutta l'intelligenza e la forza che la sua visione di pace e di nonviolenza gli permetteva. Ed è tanta, ma proprio tanta. Un giorno mi chiesero di andare ad una manifestazione di beneficenza per la Caritas: una partita di calcio tra attori e forze dell'ordine locali sull'Adriatico. Una cosa così inutile che mi fece saltare i nervi. Massimo mi vide piuttosto alterato, ma non mi consolò. Si limitò a dirmi "Vengo io con te". Non gli avevo chiesto io di fare un pezzo di strada insieme: aveva scelto lui. Con il suo sorriso, con la sua intuizione, con la sua voglia di esserci aveva scelto lui di fare la cosa che riteneva giusta. Massimo non è solo una persona buona e intelligente, volitiva e tenace, onesta e corretta. Massimo è una persona giusta. E ci mancherà.

*Oliviero Bettinelli*

